

Premessa

Negli ultimi anni il gioco d'azzardo ha assunto dimensioni rilevanti anche nel nostro Paese e ciò ha portato a riflettere sul rischio per molti soggetti, soprattutto quelli più vulnerabili, di una vera e propria dipendenza comportamentale, con gravi disagi per la persona, non solo per l'incapacità di controllare il proprio comportamento di gioco, ma anche per il pericolo di compromettere l'equilibrio familiare, lavorativo e finanziario, e finire nell'indebitamento o nelle maglie della criminalità organizzata.

La crescente diffusione del fenomeno della dipendenza d'azzardo ha portato, *in primis* la comunità scientifica, ad occuparsi del tema studiando effetti e terapie di cura e riabilitazione, tanto da essere qualificata alla stregua di una dipendenza comportamentale. Il fatto, tuttavia, che i rischi connessi alla dipendenza dall'azzardo non coinvolgono esclusivamente la salute dei giocatori ma anche la loro vita di relazione, sociale, lavorativa ed economica, ha attirato anche l'attenzione dello Stato.

Nonostante, infatti, lo Stato italiano abbia un ruolo determinante nell'offerta dei giochi, essendone monopolista e ricavandone cospicue entrate, nel 2012, il legislatore ha ritenuto necessario modificare i Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria, detti LEA, per introdurvi anche la somministrazione di cure per i giocatori d'azzardo patologici.

La previsione legislativa appare essere il chiaro segnale che il bilanciamento tra entrate statali derivanti dall'offerta di giochi e spese per la cura dei giocatori, tenuto anche conto delle perdite sociali che derivano dall'azzardo, pende per le seconde. Il proliferare di giocatori patologici, in ogni fascia di età culturale ed economica e il danno economico che ne consegue, ha reso necessaria la previsione di limiti legali all'offerta e somministrazione dei giochi nonché alla relativa pubblicità.

Pertanto, il legislatore con il decreto dignità ha introdotto vincoli per gli esercenti dei locali commerciali che somministrano giochi e per i grandi concessionari statali di giochi, al fine di ottenere un ricorso più consapevole al gioco.

Il titolo del libro "azzardopatia" vuole con forza denunciare una pratica, quella del gioco d'azzardo, che sta danneggiando tante famiglie e le aspettative di tanti giovani finiti nella dipendenza da gioco.

Il libro si propone, quindi, di guardare all'azzardo da un punto di vista prettamente giuridico con particolare riferimento ai profili civili, penali ed amministrativi che la tematica coinvolge, e di offrire gli strumenti per la riabilitazione dei giocatori d'azzardo.